

UN MESTIERE CHE CAMBIA - Anche a Piacenza la figura del barbiere, ma anche quella del coiffeur per donna e uomo, si evolve e si internazionalizza



Rasoi e forbici: gli artigiani del Terzo Millennio



Nemmeno il mestiere del barbiere sfugge alla globalizzazione. Anche a Piacenza sono sempre di più i coiffeur stranieri, per lo più cinesi ma anche nordafricani. Un taglio di capelli per uomo costa 10 euro (shampoo incluso), 6 euro per i più piccoli; mentre il taglio della barba non è previsto, per le donne occorrono 8 euro per la messa in piega, 10 per il taglio e 20 per il colore.



di MAURO MOLINAROLI

Visti da fuori potresti scambiare per ristoranti cinesi, sexy shop o drogherie del Sichuan. Le vetrine impenetrabili, le insegne kitsch, i caratteri cinesi. Poi guardi bene, e vedi il listino prezzi scritto in italiano sulla porta d'ingresso. Altro che sexy shop: sono parrucchieri cinesi. Sono in costante crescita, soprattutto in viale Dante, via Manfredi e in quelle zone del centro in cui vive la stragrande maggioranza degli extracomunitari, ovvero via Roma e via Albeironi, ma anche a Borgo Faxhall e sempre nei pressi della stazione in viale Piacentino e in viale Sant' Ambrogio. E' un florilegio di atelier di parrucchieri con gli occhi a mandorla il cui italiano è limitato a poche frasi. In molti casi un paio traducono ai clienti che sono soprattutto italiani mentre gli altri si esprimono solo nella loro lingua; in questi negozi a 10 euro hai la possibilità di tagliare i capelli (shampoo incluso) ma c'è chi preferisce portarsi lo shampoo da casa. Cinesi dicevamo, ma non mancano neppure i nordafricani che però sembrano avere una marcia in meno rispetto all'intraprendenza cinese nei cui saloni l'arredamento è scarso (non minimal) con pareti rosa confetto o azzurro, controsoffitto blu elettrico, tanti neon e lampade Ikea piazzate sopra le rispettive poltroncine, Ikea pure quelle. Sembra di essere negli anni Sessanta, mancano i fotoromanzi, invece siamo solo nei pressi della stazione.

Guardando le persone sedute ci si accorge che la perplessità è soprattutto una nostra questione culturale. Del resto (e qui sta la grande attrattiva) per un taglio maschile occorrono 10 euro (6 euro se il taglio è per i più piccoli), va detto che il taglio della barba non è previsto, mentre per le donne occorrono 8 euro



I nuovi "Figaro" dagli occhi a mandorla

Dieci euro tutto compreso, il "boom" di cinesi e (un po' meno) nordafricani

per la messa in piega, 10 per il taglio e 20 per il colore, anche per questo le coiffeuse e i coiffeur con gli occhi a mandorla si danno un gran daffare e ottengono ottimi riscontri. Oltre ai prezzi più bassi, i parrucchieri cinesi hanno successo anche perché spesso non si limitano al semplice taglio dei capelli, ma

vi aggiungono massaggi alla testa e alle spalle, secondo quanto si usa da sempre nelle culture dell'estremo oriente. C'è poi anche una questione di orari, visto che tengono aperto no stop dalle 8,30/9 del mattino fino alle 20,30/21 a seconda dei casi, il che rappresenta un indubbio vantaggio per le persone che la-

vorano. Diversi poi tengono le serrande alzate anche il lunedì, giorno di tradizionale chiusura. Il fenomeno ha colpito un po' tutte le città, con tutti gli effetti del caso. In media in un esercizio gestito da italiani, per un taglio e piega si spendono circa 35/40 euro per le donne, 15-20 euro per gli uomini. Dai cinesi i

prezzi sono intorno ai 10 euro. Insomma, apparentemente non c'è gara. Diversa la questione nordafricana, dove i negozi sono retti esclusivamente da figure maschili che ricevono uomini per il taglio della barba e dei capelli. Attenzione al tariffario "etnico" in base al colore della pelle: con costi maggiorati

per i clienti bianchi e scontati per i neri, come è accaduto da un esercente africano a Padova: per un taglio di capelli un bianco pagava infatti di listino sei euro in più.

Secondo la Cna piacentina presieduta da Dario Costantini, questo boom di tagli a mandorla rientra in un processo di cambiamento radicale che si è verificato in questi ultimi vent'anni con l'aumento di presenze di altre culture: "Un processo inimmaginabile soltanto quindici anni fa. Ciò che a noi preme - dice Enrica Gambazza, direttrice dell'associazione - sono la tutela della sicurezza e della legalità, nel senso che devono essere tutelate le norme igieniche e sanitarie, per quanto riguarda poi il boom di alcuni negozi e dei parrucchieri in particolare, crediamo faccia parte di un processo più ampio che vede sempre maggiori presenze straniere sul territorio. Ciò che conta è che l'integrazione lavorativa avvenga in modo corretto, perché le regole di questi tempi sono più che mai necessarie nelle piccole, medie e grandi imprese".



Da sinistra: Pietro Bragalini (presidente dell'Unione Provinciale Artigiani), Enrica Gambazza (direttrice della Cna) e Marco Cotti (storico "Figaro" piacentino). A destra: Roberto Martinelli, titolare di due atelier unisex in via Garibaldi e in via Roma



I tanti dubbi di Bragalini (Upa): sarà tutto in regola?

«E' molto difficile coniugare prezzi stracciati con qualità e sicurezza del servizio offerto ai clienti»

Ogni medaglia ha il suo rovescio e in questo caso Pietro Bragalini, presidente dell'Unione Provinciale Artigiani, sottolinea gli aspetti negativi e i rischi di questi nuovi saloni con gli occhi a mandorla: "Sono un imprenditore e presidente di un'associazione. Mi chiedo come sia possibile coniugare i prezzi stracciati, gli appuntamenti a qualsiasi giorno e ora, le sedi dilocate un po' ovunque con la qualità e la sicurezza". Secondo Bragalini infatti i parrucchieri cinesi sono una nuova presenza oramai dilagante per le nostre città e sempre più invisa ai colleghi nostrani. "Se è vero che lasciarsi attrarre da cifre che rasentano la semplice mancia è umano è altrettanto vero che, ad una più attenta osservazione, i

dubbi non possono che farsi sentire - aggiunge - mi chiedo come fanno a mantenere cifre tanto irrisorie e che qualità avranno i prodotti utilizzati; sarà poi tutto in regola? E inoltre c'è la questione-orari, com'è possibile operare sette giorni su sette per 12 ore al giorno? Mi sembra una follia che non consente ai dipendenti i tempi di recupero. Credo sia utopistico far andare d'accordo prezzi stracciati, qualità e correttezza nelle regole e questa cosa che dovrebbe dar da pensare un po' a tutti, in particolare alle istituzioni locali preposte che dovrebbero applicare ulteriori controlli, anche per non danneggiare solo ed esclusivamente i parrucchieri italiani che operano a Piacenza".

E a proposito di parrucchieri, cosa ne pensano alcuni di casa nostra che da anni lavorano sul versante femminile e maschile e che devono fare i conti con una concorrenza che sembra non avere regole? Roberto Martinelli, titolare di due atelier unisex in via Garibaldi e in via Roma prova a far chiarezza sull'argomento, anche in base a un'esperienza pluriennale nel mondo delle acconciature e dopo una lunga attività svolta all'ipermercato di San Rocco al Porto: "Per quanto riguarda il fenomeno dei parrucchieri cinesi - dice - è ormai consolidato in città e sul territorio. Tra parrucchieri, estetiste e saloni di bellezza hanno superato con ogni probabilità le cinquantasesta presenze e poi a differenza dei parrucchieri nordafricani e sudamericani che han-

no i loro negozi in via Roma e dintorni, da parte dei cinesi c'è la tendenza ad aprire le loro imprese nelle zone in cui vivono soprattutto gli italiani e i piacentini in particolare. Questo vale per i ristoranti come per l'attività di acconciatura". Aggiunge: "Il prezzo stracciato? Non è quello a far paura, la loro abilità sta nel fatto che una cliente a me deve telefonare, prenotare e per un taglio e una piega impiega un'ora almeno. I parrucchieri cinesi invece sono dotati di una velocità di esecuzione che è sorprendente, tutto però a discapito della qualità. In mezzogiorno hai taglio e piega. Entri, ti accomodi ed esci. E' questa la loro carta vincente: la rapidità. Non occorre prenotare basta entrare e sei subito accontentato. E se a ciò ag-

giungiamo i prezzi molto bassi, è comprensibile perché in questa fase di crisi, ci siano tante persone che non hanno alcun problema a recarsi negli atelier gestiti dai cinesi. Diversa è la situazione per i nordafricani e i sudamericani che hanno aperto i loro negozi in via Roma e dintorni; sono frequentati solo ed esclusivamente dai loro connazionali e non è un caso che il mio negozio di via Roma, gestito da una mia dipendente non abbia attecchito come dovrebbe. Ma credo che la differenza tra gli orientali e gli altri stia proprio in una predisposizione diversa all'integrazione. I primi s'inseriscono con le loro attività e i secondi ripropongono il loro modello d'origine e se entrano nei loro esercizi per una birra o un taglio

di capelli viene guardato con sospetto".

Marco Cotti che ha chiuso il suo mitico negozio in viale Beverora soltanto venti giorni fa dopo 55 anni di attività, è sempre più convinto che "barbieri si nasce". I trucchi del mestiere? "Accortezza, manualità e tempo. Per una barba a regola d'arte servono almeno 30 minuti". È stato un cultore del liscio perfetto, della filosofia dei Figaro d'antan e la sua è "il massimo del vecchio con il nuovo". Tradotto: il vapore all'ozono per aprire i pori prima del massaggio al viso. E ancora: gocce di aromi lenitivi e panno caldo. Rigorosamente made in Italy.

Ma. Mol.

VENDESI
VILLA INDIPENDENTE
A CASTELL'ARQUATO 440 mq,
splendida posizione panoramica, vicino
al centro paese. Giardino e frutteto.
Per info 349.1841061